

Cultura e Spettacoli

CRISALIDE FESTIVAL

“Siamo tutti cannibali” nei nostri oscuri abissi

Al teatro Félix Guattari di Forlì questa sera lo spettacolo scritto e interpretato da Roberto Magnani

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

Ha lo sguardo concentrato sul “Moby Dick” di Herman Melville, *Siamo tutti cannibali. Sinfonia per l'abisso* scritto e interpretato da Roberto Magnani, ma in realtà affiorano anche il mito di Narciso, quelli sulla natura molteplice di Dioniso. E un protagonista assoluto: l'abisso, appunto, che ci attrae e da cui la nostra ragione ci richiama indietro, o tenta di farlo. Lo spettacolo debutta per il *Crisalide festival* di Masque Teatro oggi (ore 19 e 21.30) allo stesso teatro Félix Guattari di Forlì dove si è

svolta la residenza artistica di Magnani, in una produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro che si avvale anche delle musiche originali dal vivo del contrabbassista Giacomo Piermatti e della regia del suono di Andrea Veneri. Il lavoro sarà poi ospite della 41ª edizione di “Opera estate. Festival Veneto” a Bassano (28 agosto) e del festival “Cabudanne de sos poetas” a Seneghe, in Sardegna (5 settembre).

Opera corale, in *Siamo tutti cannibali* si intrecciano le voci del capitano Achab, del narratore Ismaele e dell'equipaggio della baleniera. Ma alle parole degli uomini si sovrappongono gli urti contro la chiglia della nave degli squali, quasi demoni scaturiti dall'abisso della nostra memoria nei quali si intravedono tratti comuni agli umani. In questa sinfonia dissonante, il contrabbasso di Piermatti diventa così la voce del Pequod, dei marinai, degli scricchiolii del ponte e del furioso sbattere delle code degli squali affamati. Lo spazio scenico non contribui-



Roberto Magnani in scena con “Siamo tutti cannibali. Sinfonia per l'abisso”

scie a dipanare l'intreccio: l'azione si svolge in un relitto, in un antro oscuro o nel ventre della balena? O forse solo in un teatro? La traduzione del “Moby Dick” di Pavese, afferma Magnani è un'altra nota di questa sinfonia «per la musica della sua lingua non databile, so-

spesa nel tempo come può esserlo la grande poesia: un italiano che non è più solo italiano ma lingua originale e originaria proprio come quella di Melville. Una lingua-mondo, una sorta di Bibbia segreta e magica». Info: www.crisalidefestival.eu

PARCO VILLA TORLONIA

La band I Hate My Village in concerto



I Hate My Village

SAN MAURO PASCOLI

Un viaggio in un mondo senza frontiere: questo è *I Hate My Village*, in concerto questa sera alle 22 a Villa Torlonia, Parco Poesia Pascoli. La rassegna *Acieloaperto* ospita sul palco la band formata da Fabio Rondanini alla batteria (Calibro 35, Afterhours) e Adriano Viterbini alla chitarra (Bud Spencer Blues Explosion), con la partecipazione di Alberto Ferrari (Verdena) e la produzione di Marco Fasolo (Jennifer Gentle). Nato dall'incontro di Rondanini e Viterbini, *I Hate My Village* testimonia il loro amore viscerale per la musica africana natosui palchi, accompagnando maestri quali Bombino e Rokia Traoré, e poi cresciuto in sala prove; jam dopo jam prendono forma le tracce che hanno costituito il disco omonimo: un album in cui melodie e ritmi dalla madre Africa si fondono con timbriche occidentali. Risultato amplificato dal contributo di Ferrari. Info: 339 2140806

MUSICHE ORIGINALI
GIACOMO PIERMATTI

Ha lo sguardo concentrato sul “Moby Dick” di Herman Melville lo spettacolo che debutta al festival

“INFERNI D'AMORE” PER CITTÀ TEATRO

La moglie, Francesca e Gianni Schicchi Con Dante all'alba (e al tramonto)

Ultime repliche per i cinque spettacoli che si alternano sulle colline della Valconca

SAN CLEMENTE

IRENE GULMINELLI

Ultime repliche per *Dante all'alba (e al tramonto)*, il ciclo di spettacoli che Città Teatro ha ideato per celebrare i 700 anni dalla morte del poeta. Cinque i titoli che a rotazione si alternano nello sfondo di albe e tramonti sulle colline della Valconca: “Intervista impossibile”, “Le due Francesche”, “Inferni d'amore”, “Gianni Schicchi”, “La moglie e l'altra”.

Cinque anche i paesaggi di San Clemente che si vanno a scoprire: il borgo di Agello, il borgo di Castelleale, il monumentale piazzale del cimitero, il paesaggio del fiume Conca e naturalmente le mura malatestiane in centro storico, a cui si aggiungono i due paesaggi di piazza Castello nella dantesca Onfernoe della terrazza di Gemmano, dove si concluderà la manifestazione con un'alba e l'immane bombolone caldo.

Questa sera alle 19.30 nel borgo di Castelleale (San Clemente) va in scena *La moglie e l'altra* con Francesca Airaudo e Giorgia Penzo.

«Siamo partiti da spunti letterari per documentarci sulle donne di Dante – raccontano le attrici –. Di sua moglie Gemma Donati non si parla mai e i riferimenti sono pochi (qualche scritto di Luigi Lunari e Stefano Benni), mentre per Bice, figlia di Folco Portinari, nota come Beatrice Bice, c'era più materiale. Ci siamo immaginati un dialogo tra queste due donne che fondamentalmente sono state gabbate entrambe. La moglie trascurata e oppressa dai doveri di famiglia, l'altra musa ispiratrice che avrebbe voluto qualcosa di più concreto. Se inizialmente le abbiamo immaginate come due rivali in una sorta di derby, alla fine le due risultano solidali e si sfogano tra loro».

Il risveglio di venerdì 27 agosto è affidato all'*Intervista impossibile* con Mirco Gennari e Francesca Airaudo alle 6 nella chiesina al borgo di Agello (San Clemente). Nelle interviste impossibili si può incontrare chiunque, dal pri-



Mirco Gennari, Francesca Airaudo e Giorgia Penzo

mo editore di Dante, che ancora detiene la stesura originale della *Divina Commedia*, in attesa di venderla all'asta al miglior offerente, fino a Francesca da Rimini che ricorda a tutte di stare attente al cognato che “vi mette nei casini”. Sulla falsariga dell'omonimo programma radiofonico Rai, **Loris Pellegrini** ha inventato così tre “colloqui fantastici postumi”, Ubaldo della Faggiola, Mariolino de Guaraldini e Francesca da Rimini, tutti da ridere, tutti d'autore.

L'ultimo weekend del ciclo si apre venerdì 3 settembre al tramonto nel piazzale del cimitero a

San Clemente con lo spettacolo *Le due Francesche*, «e qui il sottotitolo potrebbe essere “Cold case” perché Francesca da Rimini rappresenta un caso irrisolto», sottolinea Airaudo.

«Si parla sempre di Francesca da Rimini ma in realtà si dovrebbe parlare di “Francesche”: perché è un personaggio dalla doppia vita – spiega la compagna –. La prima di impronta medievale: esce dalle pagine della *Commedia* con una forza che stupisce ancora dopo 700 anni, ed è una Francesca carnale, una donna che ama e che sa anche odiare. La seconda di impronta romantica: agli inizi

dell'Ottocento risulta trasformata in una quasi virginea fanciulla, ed è protagonista di tragedie tra cui spicca quella di Silvio Pellico. Ripercorrere quindi le vicende di Francesca è quasi un lavoro di indagine: bisogna cercare di scoprire quanto di vero c'è in quella dantesca, e poi verificare quante variazioni abbia subito quella ottocentesca».

Sabato 4 settembre alle 19.15 alla chiesina al borgo di Agello va in scena *Gianni Schicchi*, «personaggio poco tratteggiato nella *Commedia*», come spiega **Davide Schinaia** che ne ha curato la drammaturgia.

«La truffa combinata col compare Simone Donati e spiegata in pochi versi da Dante ha avuto la forza di attraversare il tempo e farsi strada nei secoli fino a diventare tema della celebre opera musicata da Puccini. Il canto XXX dell'*Inferno* raccoglie i falsari: di parola, di persona, di metalli, di moneta. Tra questi si distingue Schicchi, prototipo dello scaltro consigliere, abile nell'imitare voci e caratteri. Ma nel Canto sono disseminati tanti altri personaggi, ognuno dei quali è protagonista di fatti accaduti intorno al Trecento o di miti arcaici, storie appassionanti, dal significato profondamente umano, toccate con abile erudizione nella volgare eloquenza del padre della lingua italiana».

Chiude la rassegna *La moglie e l'altra* all'alba di domenica 5 settembre (ore 6) in piazza Roma a Gemmano.

Ingresso libero. Info: 391 3360676